

GARANTIRE LA PRIORITÀ DELLE PRODUZIONI AGRICOLE DI PREGIO

LA PRODUZIONE ENERGETICA DA FONTI RINNOVABILI COME IL FOTOVOLTAICO È UN IMPEGNO CHE COINVOLGE IMPRESE, CITTADINI E AZIENDE AGRICOLE MA PER QUESTE ULTIME L'UTILIZZO DEI CAMPI NON DEVE RINUNCIARE ALLA COLTIVAZIONE. LE SCELTE DOVREBBE ORIENTARSI SULLA VALORIZZAZIONE DEGLI EDIFICI GIÀ ESISTENTI.

Sulla base della necessità di coniugare la produzione energetica con un adeguato livello di tutela alle aree interessate dalle produzioni agroalimentari di pregio, la diffusione della tecnologia agrivoltaica potrebbe costituire, in tal senso, una soluzione utilmente percorribile. Il concetto di agrivoltaico mira, infatti, a conciliare la presenza degli impianti in area agricola e la tutela della funzione primaria del suolo. Gli imprenditori agricoli risultano senz'altro interessati a investimenti in evoluzioni tecnologiche (migliorative rispetto al "fotovoltaico a terra") ma resta necessario verificare in che misura le soluzioni tecniche e impiantistiche associate all'agrivoltaico siano adeguate a garantire la sostenibilità degli impianti, nell'ambito di una attività che, in ogni caso, deve essere ricompresa nel concetto di multifunzionalità (e quindi prevedendo anche limitazioni atte a garantire la funzione primaria dell'agricoltura). Fermo restando l'interesse degli imprenditori agricoli per iniziative di produzione energetica come attività integrativa alla coltivazione e all'allevamento, inoltre, risulta necessario che qualsiasi iniziativa debba considerare la necessità di preservare le produzioni agricole di valore, come le Igp e le Dop, impedendo progetti speculativi. Anche nell'ipotesi di massima diffusione dell'agrivoltaico, quindi, occorre sottolineare come gli investimenti dovrebbero essere mirati a integrare la funzione di produttore agricolo con quella di produttore di energia, permettendo alla stessa impresa agricola di essere ancor più competitiva e qualitativa nella produzione primaria (come già avviene con particolare successo attraverso la produzione del biogas). Bisogna, inoltre, considerare che la tecnologia dell'agrivoltaico, per quanto promettente, attualmente non risulta ancora adeguatamente supportata da verifiche sulla effettiva compatibilità con gli ordinamenti produttivi nazionali



(questo anche a causa di una carenza di sperimentazione). Gli impianti agrivoltaici, infatti, oltre che rispetto alla produzione energetica, andrebbero finalizzati anche in termini di tecnologia complementare alla diffusione dell'agricoltura di precisione intesa, in prospettiva, come elemento necessario alla misurazione, gestione e valorizzazione delle performance ambientali e climatiche delle imprese agricole (riduzione consumi idrici, impronta carbonica, impatto sulla biodiversità ecc.). Questa impostazione, tra l'altro espressamente prevista dalle *Linee guida in materia di impianti agrivoltaici* pubblicate nel giugno 2022 a cura di un gruppo di lavoro coordinato dal Mase, sottolinea ulteriormente la necessità di considerare la produzione energetica al servizio delle esigenze tecniche, economiche e ambientali dell'impresa agricola multifunzionale (e non il contrario).

Detto tutto ciò, ragionando anche più in generale sull'impiego della tecnologia fotovoltaica, stante la necessità e l'utilità dell'individuazione di ambiti e contesti rurali in cui realizzare impianti nel pieno rispetto dell'attività agricola, per tutti quegli investimenti destinati a interessare in qualche modo il suolo agricolo, si ritiene necessario introdurre alcune condizioni. La prima è quella che impone un protagonismo dell'impresa

agricola nella gestione degli impianti energetici. Ogni ipotesi di sviluppo della tecnologia fotovoltaica in contesti rurali, dunque, dovrebbe prevedere un ruolo imprenditoriale dell'agricoltore e un suo coinvolgimento non formale, ma oggettivo. Va, altresì, ricordato che il legislatore ha già stabilito il principio che, entro certi limiti, la produzione di energia rinnovabile elettrica e termica svolta dall'imprenditore agricolo sia riconosciuta come attività agricola connessa e i redditi conseguiti siano soggetti a una tassazione di vantaggio.

Fatta questa premessa, rispetto alla possibilità di diffusione del fotovoltaico in aree agricole, occorre sottolineare come si ritenga necessario confermare la priorità al sostegno degli impianti fotovoltaici installati su edifici e fabbricati rurali, compreso il loro abbinamento alla sostituzione di coperture in eternit o comunque contenenti amianto. Anche per l'agrivoltaico, sulla base delle finalità espresse negli attuali documenti programmatici (Pnrr e attuazione della direttiva Red2) si ritiene necessario limitare la possibilità di realizzazione degli impianti in aree agricole ai soli coltivatori diretti o imprenditori agricoli professionali, oltre a prevedere requisiti funzionali al mantenimento della priorità dell'attività agricola.

a cura di **Coldiretti**